

Appello per la tutela dei centri storici trentini

Dopo mezzo secolo di battaglie culturali, era convinzione comune che la tutela dei centri storici fosse ormai un obiettivo condiviso anche nella provincia di Trento, la cui legge urbanistica afferma: "La tutela del tessuto storico, sociale, culturale ed economico degli insediamenti storici costituisce elemento necessario per la pianificazione urbanistica."

Tuttavia, con l'ultima finanziaria è stata introdotta in quella legge una modifica che - contraddicendo tale solenne impegno - stravolge i piani regolatori vigenti. Infatti, gli edifici per i quali in precedenza era ammessa la sola ristrutturazione possono ora essere "sostituiti", cioè demoliti interamente e ricostruiti.

Dato che la "ristrutturazione" è la categoria d'intervento prevalente nella maggioranza dei piani dei centri storici, ciò significa che gran parte del patrimonio edilizio storico potrebbe essere legalmente distrutto.

Non si comprende quali vantaggi questa modifica dovrebbe apportare.

Sono invece evidenti i danni, potenzialmente ingentissimi, che deriverebbero dalla sua generale applicazione: l'irrimediabile alterazione del tessuto edilizio cosiddetto "minore", che costituisce l'imprescindibile contesto delle architetture "maggiori" e da cui dipende essenzialmente il "carattere" di ogni insediamento, il suo "paesaggio urbano".

Un danno ingentissimo al patrimonio culturale, alla memoria storica e all'economia stessa di un territorio in cui il turismo è una delle principali fonti di reddito.

L'ipotesi di "sostituire" gli edifici minori dei centri storici è talmente insensata che ci auguriamo siano gli stessi proprietari a rinunciare, nel loro interesse, a tale possibilità. Ma non si può certo fare esclusivo affidamento sul fatto che i cittadini mostrino più sensibilità culturale e più buonsenso dei legislatori.

Per questa ragione ci appelliamo alle Istituzioni su cui ricade, in primo luogo, la responsabilità della gestione del territorio: i Comuni, perché - nell'interesse della collettività e nel rispetto delle norme provinciali - rivendichino pienamente i loro poteri urbanistici e pongano rimedio ai gravi pericoli derivanti dalla nuova ed estensiva definizione di "ristrutturazione".

Ciò può essere fatto molto semplicemente in due modi. Stabilendo che per i centri storici e gli insediamenti d'antica origine (le cosiddette "zone A" del DM 1968) negli interventi di ristrutturazione sia esclusa la demolizione dei muri perimetrali.

Oppure, più opportunamente, stabilendo per norma che in tali zone gli edifici assoggettati dai piani regolatori vigenti a ristrutturazione, siano ora soggetti a risanamento conservativo.

Senza alcun aggravio per i bilanci comunali, i Sindaci renderanno in tal modo un servizio alle comunità che rappresentano, e consegneranno alle future generazioni un'eredità non depauperata.

Ala, 15 giugno 2013

Le sezioni trentine di:

**Italia
Nostra**
ONLUS

AIDSI
Associazione Dimore Storiche Italiane

